



NA VIGILIO Urbano Cairo è il nuovo proprietario del Torino Calcio

L'ONORE DELLE ARMI Luca Giovannone conserva l'1,8 per cento della società

L'ARBITRO il senatore Roberto Salerno è stato il mediatore di questo incontro

In uno studio romano, con la mediazione del senatore Roberto Salerno, i due imprenditori raggiungono l'accordo

La firma arriva a mezzanotte

Cairo si aggiudica la contesa, grandi parole di apprezzamento per Giovannone

TORINO - «Ti do tutto...». Luca Giovannone stringe la mano a Urbano Cairo. Sono le 22 e 30 e nello Studio Munari di Roma - studio, detto per inciso, dove si sono svolte trattative di grande peso per l'economia italiana - si sta concludendo forse il capitolo più controverso della storia del Torino. Novantasei anni di gloria sportiva sono legati all'inesorabile scorrere dei minuti. Entro la mezzanotte, o dentro o fuori. O il Torino riprende la corsa verso il grande calcio, pur ripartendo dalla B, oppure... Oppure, dicono i più malevoli, potrebbe rischiare di essere cancellato, finito. «Ti do tutto...» ripete Giovannone e Cairo ha, in risposta, parole di grande apprezzamento.

La partita, perché di partita si tratta, si gioca su due fronti: i lodisti, Marengo in testa, sono a Torino, chiusi in un albergo di periferia, Cairo e Giovannone, con il senatore Roberto Salerno che ha avuto il merito di metterli finalmente uno di fronte all'altro dopo giorni di fuoco, a Roma. In mezzo un mare di chilometri e anche di incertezze. A Salerno sfugge un commento mentre una segretaria sta battendo la stesura finale del contratto: «Adesso sono i lodisti che allungano il brodo...». Non c'è serenità, insomma, fino all'ultimo. I minuti scorrono. E qualcosa viene fuori dalle pieghe della bozza stilata a mano, tra i protagonisti. Sappiamo che Giovannone nella nuova società avrà l'1,8 per cento, l'esatto controvalore di quei 180 mila euro che, sia detto con chiarezza, hanno

consentito al Toro dei lodisti ai quali l'imprenditore laziale ha dato tutto il proprio apporto finanziario, di restare a galla, di espletare quelle funzioni minime per la sopravvivenza. In cambio nessuna carica sociale, nessuna buonuscita. Solo un grazie, e quell'apprezzamento cui faceva cenno Salerno. A Urbano Cairo, come egli stesso aveva richiesto fin dall'inizio nei giorni degli abbracci e delle strette di mano con il sindaco Chiamparino, il controllo assoluto del Toro. Capitale sociale: 10 milioni di euro. La corsa verso la serie A potrebbe cominciare da qui, ma non è ancora ben chiaro quale sia il ruolo degli altri protagonisti che, a Torino, non sembrano condividere il clima di distesa collaborazione che pare permeare lo studio romano.

L'avvocato Marengo, raggiunto telefonicamente alle 23 e cinque minuti, preferisce la strategia dei piccoli passi. «Fin che non vedo nero su bianco, non me la sento di fare commenti». Un cucchiaino di quel brodo di cui parlava Salerno? Il senatore glissa: «Credo che Torino meriti questa soluzione che stiamo costruendo in queste ore - spiega - e non lo dico solo da politico impegnato per la mia città, ma da cittadino e da tifoso. E soprattutto credo che Torino abbia diritto a ritrovare una tranquillità che pareva fortemente compromessa sia a livello sportivo, sia - fatto ancora più grave - a livello sociale». Una pausa e poi ancora: «Ritengo che Giovannone, a torto, sia stato oggetto di una situazione che ha

creato una impraticabilità sportiva all'interno della società granata. Lui l'ha capito e per il bene del Toro ha scelto di fare un passo indietro. Gli va riconosciuta correttezza. E anche l'onore delle armi». Scorrono, tra i telefoni che diventano roventi, altri minuti. La mezzanotte è vicina, ma la fumata bianca tarda a venire. Forse occorrerebbe una e-mail, o un fax vecchia maniera che, facendo scorrere dei fogli, mettendo dunque nero su bianco cifre e impegni, sbloccasse la situazione. Sta rintoccando la mezzanotte quando la notizia raggiunge il crisma dell'ufficialità: Urbano Cairo è il nuovo padrone del Toro, a Luca Giovannone una piccola quota, ma soprattutto l'onore delle armi. Scatta la lancetta, e il nuovo giorno comincia con un segno positivo. Il fax arriva a Torino. E' fatta. Il Toro Cenerentola non ha perso la sua scarpetta. E al telefono arriva persino il redivivo Luca Giovannone. Ce lo passa Salerno, è titubante prima, ma poi ritrova scioltezza di linguaggio. «Tutto bene ciò che finisce bene. Ora la situazione è ottimale, abbiamo raggiunto un buon accordo perché Cairo ha il Toro e a me è stata concessa una piccola partecipazione». E poi lo sfogo, sacrosanto. «Tante persone hanno impedito che ci fosse un dialogo tra me e Cairo...». E ancora: «hanno fomentato la tifoseria, ci hanno separati...». I lodisti?, chiediamo. «Non faccio polemiche, a loro va il merito di aver iniziato la procedura per l'istanza del lodo Petrucci. Non chiedetemi altro».